

sultato ampiamente sottostimato: si parla adesso di una perdita pari a 5 milioni di barili, 62.000 al giorno almeno fino al 15 luglio, quando è stato applicato un dispositivo per intrappolare una parte del petrolio e la quantità dispersa in mare si è ridotta a 53mila barili quotidiani.

La Bp è riuscita a recuperare finora solo 800.000 barili, il 16% del petrolio fuoriuscito. Una parte è stato rimosso con interventi in superficie, come la scrematura o incendi controllati. Una parte ancora si stima sia evaporata o degradata dai batteri, ma il grosso di questo enorme quantitativo di petrolio è ancora in mare, masse fluttuanti che non affiorano.

#### POZZI IN VENDITA

Un disastro tutto maiuscolo, che ancora non vede la fine, anche se i tecnici della Bp contano che l'operazione

#### L'intervento

Fango e cemento iniettati a pressione per chiudere la falla

ne «static kill» possa essere l'inizio della fase conclusiva del disastro. L'ammiraglio della Guardia costiera Usa, Thad Allen, la mette giù un po' più dura: se anche dovesse funzionare, il tappo di cemento e fango è ancora un passaggio intermedio, il pozzo smetterà di perdere definitivamente solo quando entrerà in funzione il primo dei due pozzi d'emergenza ai quali si continua a scavare. Ci vorrà un'altra settimana. «Tutte le nostre speranze è che questa cosa arrivi ad un termine - dice Allen - è stata un'agonia per la gente del Golfo e per tutti gli Stati Uniti». La Bp intanto comincia a raccogliere risorse per pagare la bolletta miliardaria che l'attende. La compagnia ha annunciato la vendita di asset fino a 30 miliardi di dollari - ieri ha ceduto le attività in Colombia ad un consorzio canadese-colombiano - ed ha mandato il conto ai suoi partner nel Golfo del Messico per le spese affrontate dopo la catastrofe. Mitsui e Anadarko si sono viste recapitare fatture rispettivamente per 479 e 1191 milioni di dollari per i mesi di maggio e giugno, cifra che non è stata ancora versata ma che la compagnia petrolifera intende recuperare. Perché oltre alle spese per la chiusura del pozzo e la ripulitura, oltre alle cause per danni che pescatori e albergatori del Golfo stanno preparando, la Bp rischia infatti una salatissima multa di 1100 dollari per ogni barile di greggio finito in mare, multa che salirà a 4300 dollari a barile se verrà dimostrata la sua negligenza. ♦



help us  
free sakineh

Sign the Petition

145,710 signatures

updates every 5 minutes

ENGLISH FRANÇAIS PORTUGUÊS

Sul sito «freesakineh» la possibilità di firmare una petizione online per salvare la vita dell'iraniana condannata per adulterio

## Lapidazione, l'Iran dice no a Lula Niente asilo a Sakineh

Respinta l'offerta di ospitare la donna condannata per adulterio  
Ordine d'arresto per il legale che l'ha difesa, in carcere i familiari

### La storia

MA.M.

mmastroluca@unita.it

U sa la gentilezza che si riserva agli amici, ma che sia un no non c'è dubbio. No, l'Iran non consegnerà al Brasile Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna condannata alla lapidazione per adulterio. «Il presidente Lula è una persona umanitaria e dall'animo gentile - spiega un portavoce del ministero degli Esteri di Teheran - ma probabilmente non ha abbastanza informazioni su questo caso. Pos-

da un foglio ufficiale l'offerta di asilo brasaliano - sarà dimenticata, una piccola nube in un cielo terso. Del resto Lula ha resistito a lungo alle pressioni di chi gli chiedeva di intercedere, mettendo a frutto le buone relazioni con l'Iran.

È solo una donna Sakineh, la sua vita vale meno di quella di qualsiasi uomo in Iran. Ha 43 anni e due figli, una prima condanna nel 2006 per aver avuto relazioni «illecite» con due uomini dopo la morte del marito: 99 frustate, questa la pena. «Il giorno in cui sono stata fustigata sotto gli occhi di (mio figlio) Sajjad sono stata distrutta, ho perduto ogni dignità e il mio cuore si è spezzato», ha raccontato. Ai giudici non è bastato, è stata accusata di aver commesso «adulterio durante il matrimonio» e condannata alla lapidazione. La mobilitazione internazionale ha strappato il mese scorso una vaga sospensione della pena, ma nulla di più. Il capo della magistratura provinciale Malek Ezhder Sharifi ha affermato che la condanna a morte resta, le modalità dell'esecuzione sono da decidere. E contro la donna ha lanciato accuse più pesanti: Sakineh non avrebbe solo tradito ma anche ucciso suo marito, accusa contestata dai legali della donna, condannata per complicità a 10 anni di reclusione e perdonata dalla famiglia della vittima.

La lapidazione è una morte crudele. La shaaria prevede che le pietre

non siano né troppo piccole da procurare un'agonia interminabile, né troppo grandi da concedere una fine rapida. Sakineh lo sa, da quando lei è stata condannata sei persone sono state giustiziate in questo modo in Iran, dettagli in un paese che solo lo scorso anno ha mandato a morte 402 persone. «Spesso la notte, prima di addormentarmi, mi chiedo: "Ma come fanno a prepararsi a lanciarmi delle pietre, a mirare al mio viso e alle mie mani? Perché? Dite a tutto il mondo che ho paura di morire. Aiutatemi a restare viva e a poter di nuovo tenere i miei figli fra le braccia"». Sono parole di Sakineh, l'adultera.

Amnesty International ha lanciato un appello per salvarla. La sospensione concessa a luglio non basta. Da diversi giorni l'avvocato

#### Sotto le pietre

Dal 2006 sei persone sono state giustiziate con questo metodo

della donna è scomparso per sottrarsi ad un mandato d'arresto. Mohammad Mostafaei ha subito un pesante interrogatorio il 24 luglio scorso e subito dopo ufficiali di polizia sono andati nel suo ufficio per arrestarlo. Non trovandolo, hanno arrestato sua moglie e il fratello di lei. Da allora non si hanno loro notizie, non è stata concessa loro nessuna rappresentanza legale, le autorità hanno fatto sapere che verranno rilasciati solo se l'avvocato Mostafaei si consegnerà alla giustizia. Non è chiaro nemmeno di che cosa sia stato accusato. Per Shirin Ebadi, avvocatessa e Premio Nobel per la Pace, la sua sola colpa è quella di essersi sempre opposto alla lapidazione e alla pena capitale contro minorenni. E l'arresto dei familiari di Mostafaei è una vera e propria «presa d'ostaggi», nulla a che vedere con la legalità. ♦

#### STRAGE IN CONNECTICUT

### Uccide 9 colleghi

Rischiava di perdere il lavoro. Omarh Thorton, 34 anni afroamericano ha ucciso 9 colleghi e poi si è suicidato.

siamo fargli un rapporto sui dettagli dei reati commessi e allora anche per lui la situazione sarà chiara». Tra amici si finisce sempre per comprendersi, l'«ingerenza» - così come era stata chiamata in prima battuta